

## ITALIA: RIPARTIRE NELLA DIFFICOLTÀ. LOMBARDIA: LA NECESSITÀ DI CAMBIARE.

Sintesi del Documento politico delle Acli milanesi sulle elezioni nazionali e regionali del 4 marzo 2018

La convocazione delle elezioni per il Parlamento della Repubblica e per il Presidente ed il Consiglio regionale della Lombardia fissate per il 4 marzo 2018 avviene al termine naturale delle due legislature, che la Costituzione fissa in cinque anni.

Questo non era affatto scontato, soprattutto per quel che riguarda il livello nazionale, all'indomani delle elezioni del febbraio 2013. L'Italia ha iniziato una faticosa risalita. Nel 2017 la crescita dovrebbe essersi attestata intorno all'1,5% anche per il 2018 le stime sono positive. La maggioranza degli osservatori concorda tuttavia sul fatto che sono state soprattutto le condizioni europee e internazionali, a cominciare dalle politiche espansive della Bce, ad avere trascinato la nostra economia fuori dalla peggiore crisi del dopoguerra. In questo quadro è pur vero, però, che i provvedimenti messi in campo a supporto delle imprese (sgravi e incentivi, ecc.) e dei consumi (i diversi bonus) hanno contribuito a far crescere la domanda aggregata dopo anni di rigore e sacrifici. In questo quadro anche i conti pubblici sono diventati leggermente migliori ma con ogni probabilità meno di quanto sarebbe stato necessario.

La riforma del mercato del lavoro, il reddito di inclusione sociale, le nuove norme (e gli accordi internazionali ed una precisa ed integrata strategia) in materia di immigrazione, gli interventi sulla scuola e sul rapporto tra questa ed il mondo produttivo, la riforma del terzo settore, lo sblocco del patto di stabilità per i Comuni, l'introduzione del servizio civile universale (ed altre misure sociali come la legge sul "dopo di noi") e l'aver affrontato alcune importanti questioni riguardanti i diritti civili - mancando purtroppo l'approvazione dello *ius soli* temperato (che riteniamo bisogna riproporre alle forze politiche come obiettivo fondamentale e vincolante nella prossima legislatura) -: questi sono stati (a nostro avviso) i provvedimenti principali che hanno caratterizzato i cinque anni di Governo e Parlamento. Su molte di tali questioni come Acli (ed anche come Acli milanesi) abbiamo "detto la nostra" (prima, durante e dopo l'approvazione dei provvedimenti) e a quegli approfondimenti rimandiamo in questo testo di valutazione sintetica e complessiva (e di linee prospettiche). Insomma **una legislatura ed un'azione di governo nazionali giunti dignitosamente a termine.**

Per ciò che concerne invece la Lombardia, le cose sono andate a nostro avviso diversamente, pur in presenza di un quadro istituzionale stabile e di una governabilità certa dal giorno successivo alle elezioni. Se, da un lato, dobbiamo registrare positivamente che la Lombardia è fuori dalla crisi economica (con un evidente squilibrio però tra aree a forte crescita economica come quella metropolitana milanese e aree con volumi di aumento del "PIL" assai contenute) e con un volume di occupati positivamente superiore a quelli del 2008, dall'altro, bisogna tuttavia evidenziare che la forbice tra ricchi e poveri è aumentata e i contratti di lavoro precari e mal retribuiti anche. Rispetto a tale situazione **le azioni del Governo e dell'assemblea regionale sono apparse "sostanzialmente neutre" e scarsamente conosciute e riconosciute dai cittadini:** la riforma organizzativa della sanità (che presenta a nostro avviso numerosi elementi di criticità) non ha ancora dispiegato effetti sensibilmente tangibili per le persone, alcune leggi approvate si sono rivelate mosse più dall'ideologia che da una reale utilità (si pensi a quella sui luoghi di culto o sul reddito di autonomia inizialmente "precluso" agli immigrati), il confronto con la neonata città metropolitana milanese (vista per certi versi come un potenziale competitor) ha portato all'approvazione di un provvedimento "restrittivo" delle possibili competenze di quest'ultima, infine il percorso verso il regionalismo differenziato ha tardato inspiegabilmente 5 anni ad essere attivato portando alla celebrazione in extremis del cosiddetto referendum sull'autonomia, sostanzialmente poco partecipato in tutta la regione ed in particolare nell'area milanese. Sono mancati infine e soprattutto gli investimenti necessari per un trasporto pubblico sostenibile, sull'edilizia residenziale di competenza lombarda e quelli per tentare di limitare l'inquinamento. Un discorso a parte merita invece la formazione professionale che ha proseguito nel solco degli anni precedenti, ottenendo sostanzialmente buoni risultati grazie anche e soprattutto alle capacità degli enti di terzo settore di offrire servizi mirati e di buona qualità. Infine episodi molto gravi di corruzione e decadimento etico hanno colpito anche questa Amministrazione come già avvenuto nel recente passato con quelle precedenti. **Non un bilancio lusinghiero, dunque, dal nostro punto di vista.**

### Un patto intergenerazionale per il lavoro

A partire da queste due situazioni, quali sono le questioni cruciali da ingaggiare decisamente nei prossimi anni? Quali le priorità per "il bene comune"? Nel suo messaggio per il nuovo anno il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha richiamato la centralità della questione del lavoro, soprattutto in relazione alle attese delle giovani generazioni. Su

questa tematica ha insistito più volte anche Papa Francesco, e del resto è emersa chiaramente anche nei dibattiti della Settimana sociale dei cattolici. Le nuove frontiere del lavoro esigono un forte investimento.

Per quanto ci riguarda **come ACLI riteniamo necessario** che sia lo Stato che le Regioni debbano investire nella formazione tecnica e professionale; promuovere investimenti pubblici e privati nei settori strategici: turismo, conservazione dei beni culturali, tutela dell'ambiente e del territorio; incrementare (dove ci sono) e promuovere (dove non ci sono) poli di ricerca applicata sulla scorta dei *Fraunhofer* tedeschi; aumentare la spesa pubblica ed attirare capitali privati per la ricerca in particolare negli atenei "eccellenza" del Paese e della Regione; aiutare le imprese ad adottare un'organizzazione meno verticistica e più partecipativa; rafforzare l'integrazione tra formazione e lavoro attraverso il sistema duale di apprendistato ed un migliore sistema di alternanza; assicurare tutele ai lavoratori impiegati nella *Gig economy* e nelle piattaforme digitali; recuperare risorse a sostegno delle politiche attive con la creazione di fondi dedicati per la promozione del lavoro giovanile; contrastare il lavoro precario monitorando gli abusi delle residue forme di flessibilità utilizzati soprattutto con le nuove generazioni; riconoscere valore sociale al lavoro di cura verso le componenti fragili della famiglia.

### **Per un'Europa della libertà, dell'uguaglianza, della dignità umana e costruttrice di pace**

L'Europa avrà un futuro solo se tornerà consapevole di essere un continente costruttore di pace al proprio interno come nel mondo ad essa prossimo. L'Italia e la Lombardia hanno un comune destino e questo destino si chiama Europa. Perché è dentro la dimensione politica, sociale ed economica del continente che si gioca il futuro non solo nostro, ma di tutti i Paesi aderenti all'Unione.

La UE, in specie dopo l'elezione della nuova Amministrazione USA, deve assumere una nuova e diversa consapevolezza e responsabilità, la realizzazione di una comune difesa costituisce un elemento di rafforzamento del processo di integrazione. Ma questa non può certo bastare, occorre ritrovare le radici del nostro essere Europa.

### **Le riforme ancora necessarie in Italia ed in Lombardia**

**Italia.** Oggi, in presenza di un sistema tripolare o quadripolare - e al tempo stesso blandamente proporzionale -, si profila una legislatura che potrebbe essere segnata da una grande incertezza almeno riguardo alla creazione di una maggioranza parlamentare, e proprio per questo, a nostro avviso, tutte le forze politiche responsabili sono chiamate a riflettere sulla necessità di rimettere mano alle riforme necessarie al rendere più efficiente ed efficace il modello di formazione dei Governi e delle leggi. Le ACLI, proprio per il rispetto che portano alla Costituzione della Repubblica, che nei suoi settant'anni di esistenza ha consentito al nostro Paese di vivere il più lungo periodo di libertà, prosperità e crescita dei diritti civili, ritengono che sia necessario un adeguato intervento sulla seconda parte della Costituzione.

**Lombardia.** Il "regionalismo differenziato" con un aumento delle funzioni e delle risorse è un processo avviato negli ultimi mesi. Su questa questione estremamente delicata è importante decidere su quale progetto di comunità si intende perseguire con una maggiore autonomia. Se l'intenzione è quella di rafforzare l'idea di una comunità regionale che escluda la diversità e che, dunque, tradisca la vera vocazione inclusiva della Lombardia (il cui stesso nome deriva da un popolo migrante), allora è necessario sottolineare che questa non è l'autonomia del progetto costituzionale, che persegue mediante l'autogoverno delle comunità un obiettivo di solidarietà dentro e tra le comunità.

### **Sconfiggere il populismo e la xenofobia promuovendo il welfare ed una rinnovata partecipazione**

E' chiaro che la nostra società sta vivendo una stagione di forte disagio dovuta agli effetti prolungati della crisi economica, della crescita pluriennale delle disuguaglianze e ai consistenti flussi migratori che incontrano il nostro Paese come primo lembo dell'agognato territorio europeo per persone che fuggono dalla guerra e dalla fame.

La crescita dei populismi è provocata da cause più che comprensibili, soprattutto nelle fasce sociali particolarmente esposte "alla guerra tra poveri". I partiti populistici costruiscono agende politiche miopi, attivano politiche pubbliche contraddittorie ed inefficaci, propongono soluzioni semplicistiche per questioni molto complesse. Peggio ancora, il populismo quando governa erode progressivamente le istituzioni indipendenti delle democrazie liberali, mina la pace civile, alimenta la xenofobia e apre all'abisso dell'autoritarismo.

**Le ACLI ribadiscono la loro piena e completa autonomia da ogni forza politica**, ma questa autonomia non implica indifferenza e distacco rispetto ai programmi presentati dai partiti e dalle coalizioni. **Il punto di riferimento delle ACLI è e rimane la promozione degli interessi dei ceti popolari alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa, il quale esclude ogni forma di xenofobia, razzismo e populismo. Le ACLI vogliono una Lombardia ed un'Italia cuore pulsante dell'Unione Europea** per un progetto di sviluppo sociale ed economico che attivi meccanismi redistributivi nella prospettiva di trasformazione dello Stato Sociale indicata dal nostro Arcivescovo Delpini nel Discorso alla Città. Per questo, **la presenza di aclisti fra i candidati delle forze progressiste al Parlamento e al Consiglio regionale può essere il mezzo per portare a livello istituzionale le nostre istanze nella prospettiva della costruzione di una Lombardia, di un'Italia, di un'Europa democratiche e solidali.**